

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi, Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2023

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT42Z053871121000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2023

Stampa: Color Art S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

1 | «L'urto del reale» (R. Guardini) *Ai confini della liturgia*

Sommario

EDITORIALE

- 2 F.G. BRAMBILLA
L'urto della realtà

STUDI

- 6 V. MIGNOZZI
Prassi rituali, teologie, evoluzione
- 12 M. BELLÌ
Il caso dell'iniziazione cristiana
- 17 F. PERUZZOTTI
Liturgia al maschile e al femminile
- 22 M. GALLO
**Omoaffettività e liturgia:
benedizioni proibite?**
- 27 V. ROSSI
Padrino e madrina
- 33 M. AVERSANO - L. CARANDO - I. GALLO
Divorziati e risposati dopo *Amoris Laetitia*
- 38 L. PALAZZI
Tra anziani e bambini, dove sono gli adulti?
- 43 A. MATTEO
Non è una Chiesa per giovani?
- 48 S. TARANTELLI
Gli edifici di culto

FORMAZIONE

- 53 F. TRUDU
La liturgia fuori dalla parrocchia
1. I santuari
- 48 G. ZANCHI
I luoghi della liturgia
1. Le antiche chiese siriane

ASTERISCHI

- 62 A. MENEGHETTI
Lectio Ritus
1. La vocazione
ad essere popolo di sacerdoti
- 66 E. MASSIMI
I canti della liturgia
1. Il Pane del cammino e Gloria

SEGNALAZIONI

FRANCO GIULIO BRAMBILLA

L'urto della realtà

Incroci fra storia e celebrazione

Formule e concetti – nel loro ambito sensati e validi – ci hanno precluso la visione della realtà nella sua interezza. Abbiamo pensato non più secondo vive rappresentazioni, ma secondo segni, classificazioni di contrassegni che significavano cose, così come una banconota significa un valore senza essere per sé un valore. *Non abbiamo più vissuto a cuore aperto l'urto della realtà né percepito il modo d'essere delle cose.* Ora si desta la volontà di vedere di nuovo le cose, non i concetti; di pensare e affermare realtà, non parole. Ci si presenta nuovamente come compito il cimento duro, ma altrettanto fecondo, con il mondo reale nella sua pienezza e nella sua forza a sé stante. Così pure il compito di porsi con rispetto di fronte al senso proprio delle cose, chiamandole veramente come esse sono, ascoltandone il messaggio, ma rivolgendolo ad esse contemporaneamente la volontà plasmatrice.

R. GUARDINI, *Formazione liturgica*, Morcelliana, Brescia 2008, 87

«Ritornare alle cose stesse»: questo è l'imperativo che Guardini, esattamente un secolo fa, metteva davanti alla nostra mente e al nostro cuore, per tornare a sentire "l'urto della realtà". Non avevo ancora letto – lo confesso – questo saggio del Filosofo e Teologo di Monaco, di origini italiane, anche perché è stato pubblicato in Italia relativamente tardi. A un secolo di distanza, pur contrassegnato dall'afflato profetico dello *Jugendbewegung*, a cui Guardini partecipava con l'aggregazione *Quickborn* (Fonte viva), il testo rivela ancora tutta la sua freschezza. Esso appartiene al trittico: *Lo Spirito della liturgia* (1918), *Formazione liturgica* (1923), *I santi segni* (1927).

Guardini propone un programma di vasto respiro, di cui il nostro saggio tesse l'ordito di fondo con grande impegno filosofico: per ritrovare il fascino (*bellezza estetica*) e la persuasività (*bontà etica*) dell'atto liturgico è necessario restituire al soggetto, collocato nel "noi" ecclesiale, la sua *capacità simbolica*, chiave d'accesso alla verità delle cose (*l'urto della realtà*). Il maestro monacense lo dice sin dall'inizio con slancio: «Adesso importa che si riconosca in che cosa consista quel che è proprio dell'accadere (*Geschehen*) liturgico e del suo realizzarsi nell'atto liturgico» (41). E lo fa con un grande affresco nel quale non contrappone aspetto soggettivo e intenzionalità

oggettiva dell'atto liturgico, ma con la paziente esplorazione di un triplice rapporto con cui restituire all'uomo d'oggi la sua forza simbolica: il rapporto anima e corpo, il rapporto con il mondo e la relazione tra persona e comunità.

Il punto d'avvio è singolare e limpidissimo: contro una religione dell'interiorità e del sentimento di fine Ottocento, la singolarità dell'uomo, inteso quale *anima forma corporis*, dice che l'anima trova la sua espressione nel corpo, proprio nel momento in cui lo trascende, pur penetrandolo totalmente, come spirito incarnato: qui si rivela il «rapporto simbolico per antonomasia» (59) che si realizza in modo eminente nell'atto liturgico. Ecco la prima grande traiettoria della "formazione" (*Bildung*): «L'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» (60). Guardini critica il processo della modernità come spiritualizzazione, idealismo e razionalismo astratto, fino all'organicismo del mondo contemporaneo. A un secolo di distanza possiamo dire che la lezione guardiniana è stata appresa, anche se talvolta ha corso il pericolo, che egli fin d'allora paventava, di una simbolizzazione arbitraria e retorica, che non assume l'interazione di anima e corpo, ma che contrabbanda segni per simboli, i primi bisognosi di interminabili spiegazioni. Ecco il primo compito della *Bildung*: «Dobbiamo imparare a pregare con il nostro corpo. Dobbiamo imparare a esprimere l'interiorità all'esterno e a desumere l'interiorità (altrui) dall'esterno. Dobbiamo ridiventare capaci di simboli» (69).

L'enfasi sulla capacità simbolica dell'azione liturgica ha attraversato il Novecento, anticipata dallo sguardo pionieristico di Guardini. Essa poi è stata sostenuta da diversi filoni del pensiero contemporaneo. Basti ricordare Ricoeur con il suo «Il simbolo dà a pensare», e si potrebbe aggiungere: «Dà anche da... fare». L'azione liturgica della Chiesa è un atto che però non è solo potentemente *espressivo* del soggetto/comunità, ma è anche essenzialmente *recettivo* dell'*accadere* del Mistero santo nella celebrazione rituale: la liturgia è azione di Cristo nell'atto rituale della Chiesa! La reciproca immanenza di azione di Cristo e azione della Chiesa (va ricordato che non è l'unico luogo in cui ciò avviene, perché egli si rende presente anche nella comunione/carità) non è però alla pari: l'atto liturgico del singolo inserito nel *noi* ecclesiale, con tutta la sua forza simbolica espressiva e trasformante, ha da essere nel suo fondo recettivo della presenza e della forza d'urto dell'azione di Cristo, della sua Pasqua!

Qui si colloca il secondo passo della *Bildung* proposto da Guardini: imparare «l'urto della realtà» nel modo d'essere delle cose e lasciarsi toccare, anzi trasfigurare, dalla sua presenza trasformante. Su questo aspetto l'operetta di Guardini dà forse il suo contributo più geniale e a un secolo di distanza resta ancora un potente stimolo per oggi. L'impresa sembra immensa perché il mondo oggettivo «con il suo spazio illimitato, con il tempo che scorre senza fine e l'incommensurabile abbondanza delle cose» (76) trasmette all'uomo un senso di smarrimento. Per questo

la riflessione di Guardini parla prima di un addomesticamento del mondo nella propria casa, nel luogo domestico, perché l'uomo si sente smarrito nell'universo infinito. Egli impara l'«urto della realtà» nello spazio intimo e nel vissuto proprio, affinché in seguito possa aprirsi ad incontrare il mondo delle cose e a far esperienza del mondo come un *corpo allargato*. Qui avviene il passaggio descritto finemente nell'analisi guardiniana: percepire il mondo, con tutte le sue possibilità di spazio, massa e oggetto e il tempo con i suoi ritmi non solo come espansione della «volontà promanante dall'io», ma anche come percezione di un «invito al servizio espresso dall'oggetto» (77). L'urto della realtà è un *appello che stimola a un'obbedienza e a un servizio al mondo delle cose e della vita*.

Obbedienza e servizio sono per così dire i due organi che percepiscono l'urto del reale, e che ci insegnano ad abitare il mondo, nella casa, nella città, nel territorio, nella patria, nell'universo delle cose e dei viventi. Questo addomesticamento ha la forma di un *accasarsi*, anzi di un essere *ospitali*, perché il nostro agire simbolico non si esprime tanto nel dominio dello spazio e del tempo, ma nel *rendere ospitale la nostra capacità simbolica per ricevere l'accadere della realtà*. Essa può essere percepita come *urto* quando sconvolge le nostre attese, può essere sentita come *meraviglia* quando accarezza la nostra disponibilità operosa, in ogni caso richiede di attuare uno *scambio simbolico* tra la nostra capacità e l'incommensurabilità del mondo. La liturgia lo sa e lo esprime con una semplicità disarmante: *l'urto della*

realtà suscita il *prodigioso scambio* tra la nostra povertà e la sua grandezza: «Noi ti offriamo le cose che tu ci hai donato, e tu donaci in cambio te stesso» (cfr. Messale Romano ed. italiana, *Orazione sulle Offerte*, XX domenica *per annum*).

Non è senza interesse che Guardini alla fine di ogni passo della sua riflessione rimandi all'opera *I santi segni* (1927), in cui pochi anni appresso ha realizzato *in corpore vivo* il meraviglioso scambio tra la capacità simbolica dell'uomo e l'accoglienza grata della forza plasmatrice del mistero delle cose che si vedono e dell'altra faccia a cui rinviano. E se Guardini ha riferito alla *capacità simbolica* dell'uomo i simboli corporali (stare in piedi, inginocchiarsi, battersi il petto, alzare/imporre le mani), ha attribuito alla *potenza trasformante* del reale i simboli creaturali (acqua, luce/fuoco, olio, pane/vino) e rituali (cero, cenere, incenso, vesti, campane)¹. Restano ancora da ripensare i simboli culturali (portale, ambone, cattedra, altare, patena, calice) e temporali (ore del giorno, anno liturgico, feste della Madonna e dei santi). E sarebbe ancor più intrigante rileggere la simbolica propria dell'atto liturgico (simboli pragmatici): convenire all'ingresso, perdonarsi reciprocamente, ascoltare la Parola, cantare insieme e a cori alterni, portare le offerte, rendere grazie sui doni eucaristi-

¹ A mia volta ho tentato di rileggere i «santi segni», profittando del tempo trascorso dall'indimenticabile opera di Guardini e «aggiornandoli» col beneficio della simbolica biblica e liturgica: F.G. BRAMBILLA, *Praticare e raccontare i santi segni*, Queriniana, Brescia 2020.

ci, adorare la presenza del sacrificio di Gesù, condividerlo nella comunione, inviare in missione. Capacità simbolica dell'uomo, innestato nel *noi* ecclesiale (a questo Guardini dedica il terzo passo della sua *Bildung*, pp. 95-113), e stupore/urto della realtà del mistero celebrano il loro felice scambio, che dà verità all'umano e fa incontra-

re il divino. Anzi ci fa partecipare al venire di Dio nel mondo della vita e in mezzo al suo popolo. L'urto della realtà ha la figura di un avvento che si rende presente nell'evento rituale a cui partecipano insieme il singolo e la comunità. Questo è lo splendore della liturgia cristiana, e quindi la sua bontà e la sua verità!

da catalogo Queriniana



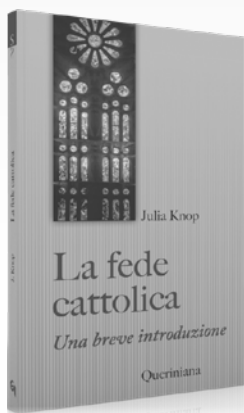
MARISA MAGAÑA LOARTE

AFFRONTARE IL LUTTO

Conoscere i processi e accompagnare il vissuto

Guide per la prassi
ecclesiale 34

Pagine: 160 | € 17,00



JULIA KNOP

LA FEDE CATTOLICA

Una breve introduzione

Sintesi

Pagine: 192 | € 23,00

